

Ogni giorno nell'introduzione alla preghiera quotidiana, il vocazionista ripete: *Ecco lo sposo viene, uscitegli incontro. Amen, vieni Signore Gesù.* Per Don Giustino la vita umana è fidanzamento, è tutto un andare incontro allo sposo. Questa è la più bella metafora che ci sia della vita umana. Il fine della nostra vita non è il fallimento, il fine della nostra è l'incontro.

Tutto il cristianesimo è teso all'avvento del Signore: *Vieni Signore Gesù, maranathà. Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni! Il Signore dice: Vengo presto*, il grande desiderio dell'uomo. Se non c'è questo desiderio per sé, è inutile vivere. Perché vivere se poi alla fine ti aspetta solo il fallimento di tutto ciò che hai realizzato? Perché viviamo? Per andare incontro al Signore che viene e non per fargli resistenza. Vivi per uscire incontro allo sposo che viene.

La parabola di oggi ci presenta dieci vergini, cinque di esse sono sagge e cinque stolte. Il testo ci dice che tutte e dieci sono vergini, tutte e dieci sono munite di fiaccole, tutte e dieci escono incontro allo sposo, ma ciò che le differenzierà sarà il contenuto delle fiaccole, cioè l'olio.

Le fiaccole di cui si parla non sono dei lumini a olio: non puoi uscire con il lumino a olio, ti si spegne subito e poi non fa luce; non sono lanterne: fanno troppa poca luce. Ma sono grandi fiaccole che hanno sotto un serbatoio di combustibile che resistono al vento, durano tutta notte e illuminano molto. Queste fiaccole hanno un vaso sotto che è abbastanza importante, perché è lì che c'è il combustibile. Una fiaccola senza combustibile è semplicemente qualcosa di molto unto, sporco, fuliginoso che non serve a nulla. Se invece ha combustibile, è accesa ed ecco che diventa luce.

Noi usciamo nella vita con la nostra lampada, tutto dipende se questa è accesa o è spenta, se c'è dentro combustibile o no. Il combustibile, come già accennato sopra, sarà il problema della parabola.

*Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le fiaccole, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle fiaccole, presero anche dell'olio in piccoli vasi.* Dieci è il numero della totalità, il numero della comunità: tutta l'umanità esce incontro allo sposo, lo sappia o non lo sappia; stolti o saggi che siano, tutti vanno incontro a Lui, però, diverso è essere stolti da essere saggi. Nel vangelo di Matteo lo stolto è quel credente che dice: *Signore, Signore!* ma non fa la volontà del Padre, e la volontà del Padre è amare. Saggio, invece, è colui che costruisce sulla Parola di Cristo, il figlio che compie la volontà del Padre.

Tutte le vergini prendono le lampade, qualcuna senza olio e qualcuna con l'olio. L'olio è lo Spirito Santo, è l'amore. Ogni nostra azione compiuta sotto l'influsso dello Spirito è un'azione di amore, è un'azione divina ed è eterna. Ogni azione non compiuta sotto lo Spirito di amore è un'azione diabolica, ci divide dagli altri, da noi stessi, ci uccide e questa è la mancanza di olio che fa sì che il nostro vaso resti un coccio. La nostra esistenza, invece di trasfigurarsi in luce, diventa sempre più opaca, sempre più chiusa. Il problema della parabola non è l'incontro finale, ma come ci si prepara all'incontro.

Vado incontro con saggezza o senza saggezza, con l'olio o senza olio?

È interessante che il testo ci dica che l'olio è in *piccoli vasi*. *Piccoli vasi* può significare qualcosa che è limitato, ma nonostante tutto capace di contenere; senza il piccolo vaso l'olio si perderebbe. *Piccolo*

*vaso* significa la nostra pochezza, il nostro spessore umano trascurabile, opaco, però capace di contenere. Quei *piccoli vasi* sono tutti gli istanti che vivo in pienezza nell'amore.

*Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono.* È l'esperienza di tutti e della Chiesa primitiva che lo attendeva, doveva venire subito e il Signore tarda. Arriva sempre tardi, arriva solo alla fine. Questa parabola però vuole farci capire che non è vero che tarda, perché Egli è già venuto infinite volte nella mia vita, in ogni istante e io, distratto, superficiale, mediocre non me ne sono accorto. Il suo ritardo è un'astuzia divina per dirmi: intanto tu fai la tua provvista di olio, cioè intanto incontrami quotidianamente e cresci, in modo che il nostro incontro definitivo possa essere pieno.

Carissimi, questa parabola ci insegna l'importanza dell'oggi: ogni giorno è il giorno, ogni ora è l'ora per acquistare questo olio, in modo che non ci troviamo, come le vergini stolte, con le fiaccole senza olio. Siamo attenti ora a vivere, in modo tale che la nostra vita si apra allo Spirito dell'amore, altrimenti falliremo la nostra esistenza.